

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



I bellissimi doni dell'estate

Battezzati, consacrati e... inviati

Stiamo concludendo questa ricca e splendida estate (su questo numero troverete tanti articoli a riguardo), e già, con l'inizio di settembre, si guarda al nuovo anno pastorale. E noi inizieremo con due eventi davvero straordinari: l'ordinazione diaconale di Marco Cosenza; il mese missionario straordinario.

1) Sabato 28 settembre, alle ore 17 in Cattedrale, in concomitanza con l'inizio del nuovo anno pastorale, sarà ordinato diacono (in vista del presbiterato, che sarà a maggio prossimo), Marco Cosenza, seminarista del nostro seminario e affidato da più di un anno alla nostra parrocchia di Sorbolo. È un dono davvero più unico che raro: ormai Marco lo sentiamo "nostro", sorbolese di adozione. Già in questi mesi abbiamo potuto conoscerlo e apprezzare la sue belle qualità di futuro pastore del gregge che a breve il Signore gli affiderà (anche se siamo certi per qualche anno resterà qui a Sorbolo – almeno lo speriamo davvero). E mentre gli diciamo un grosso GRAZIE, gli assicuriamo il nostro costante ricordo nella preghiera.

2) Papa Francesco ha indetto per il prossimo ottobre, un "mese missionario straordinario" per commemorare il centenario della promulgazione della lettera apostolica *Maximum illud* di Papa Benedetto XV. Un centenario importante perché non abbiamo mai a dimenticare il nostro impegno missionario e per qualificare il senso evangelico della missione di annunciare la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Marco ordinato diacono e il mese missionario: direi un "inizio di grazia" che ci dona il Signore.

(don Aldino)

Pellegrinaggio nei luoghi di San Benedetto e Santa Scolastica



Il pellegrinaggio parrocchiale del 29-30 giugno 2019 ci ha portato nei luoghi di San Benedetto e Santa Scolastica, fondatori degli ordini maschile e femminile dei benedettini.

Benedetto e Scolastica erano gemelli che nacquero a Norcia verso il 480. Benedetto per primo decise di ritirarsi in eremitaggio nella valle di Subiaco. Scolastica a sua volta entrò in un monastero vicino a Norcia e qualche anno dopo seguì il fratello a Subiaco. Proprio Subiaco è stata la nostra prima meta. Il luogo benedettino per eccellenza, a Subiaco, è il Sacro Speco, ovvero la grotta in cui all'inizio del VI secolo il giovanissimo Benedetto visse circa tre anni da eremita. Il Santuario del Sacro Speco da quasi mille anni custodisce tale grotta. Fra gli affreschi che decorano la struttura inferiore del santuario, uno è particolarmente prezioso e significativo: il più antico ritratto esistente di San Francesco d'Assisi, pellegrino d'eccezione che raggiunse Subiaco nel 1223 al seguito del Cardinale Ugolino, futuro papa Gregorio IX.

La celebrazione della S. Messa in una delle cappelle adiacenti al Sacro Speco ha dato forti emozioni, facendoci percepire la spiritualità di quel

luogo, nella consapevolezza che il cristianesimo occidentale lì è nato ed è arrivato fino a noi, insieme alla visione del mondo che proprio lì è stata impostata, basata su spiritualità, studio e lavoro.

Dei monasteri voluti da San Benedetto nella valle dell'Aniene, l'unico sopravvissuto ai terremoti e alle distruzioni saracene fu quello di Santa Scolastica, che è stata la nostra seconda meta. Nel 1465 i due chierici tedeschi A. Pannartz e C. Sweynheim vi impiantarono la prima tipografia italiana, che arricchì la Biblioteca, già esistente, di libri di grande valore. Presso la Foresteria del Monastero di Santa Scolastica abbiamo alloggiato e passato la serata in compagnia.

La nostra meta della domenica è stata Cassino dove, negli anni tra il 525 ed il 529, Benedetto fondò il Monastero di Montecassino. Proprio lì Benedetto compose la sua Regola, verso il 540: una linea guida che ha cambiato sia il concetto di monachesimo sia la filosofia di vita nonché il paesaggio. Montecassino fu distrutto tre volte dalla furia umana e una volta dalla natura, ma ha saputo sempre rifiorire dalle sue macerie. In particolare, il 15 febbraio 1944, nella fase finale della seconda guerra mondiale, un bombardamento massiccio delle forze alleate, che vi sospettavano erroneamente la presenza di reparti tedeschi, lo distrusse, provocando la morte di centinaia di civili inermi che lì si erano rifugiati. Quanto oggi si vede è stato riedificato sull'antico modulo architettonico, secondo il programma del benemerito abate ricostruttore Ildefonso Rea: *"dove era, come era"*.

Uniti in vita, i santi gemelli Benedetto e Scolastica furono uniti anche nella morte, che li raggiunse ad appena 40 giorni di distanza l'uno dall'altra. I due fratelli riposano nella stessa tomba, sotto l'altare maggiore della Basilica di Montecassino.

Nel solco della Regola di San Benedetto sorsero nel continente europeo centri di preghiera, cultura e ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. La Chiesa lo ricorda solennemente l'11 luglio. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa, riconoscendo l'opera meravigliosa svolta dal Santo, mediante la Regola, per la formazione della civiltà e della cultura europea.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto riscoprire due Santi che non ci lasciano le coscienze tranquille in un mondo in cui i nazionalismi e gli egoismi sembrano guidare ogni scelta. Facciamo quindi risuonare in noi l'esortazione di san Benedetto: *"Soccorrere i poveri, visitare i malati, aiutare chi è colpito da sventura, consolare gli afflitti, nulla anteporre all'amore di Cristo. Adempiere quotidianamente i comandamenti*

di Dio, amare la castità, non odiare nessuno, non alimentare segrete amarezze, non essere invidiosi, non amare i litigi, evitare vanterie, nell'amore di Cristo pregare per i nemici, ritornare in pace con l'avversario prima del tramonto del sole. E non disperare mai della misericordia di Dio" (Regola, IV).

(Francesca Terenziani)

GrEst 2019: una "Bella Storia"



Quest'anno, dal 10 al 28 giugno, accompagnati dall'antica ma sempre attuale storia del burattino Pinocchio, una media di 130 bambini e circa 35 animatori hanno scoperto che la vera vocazione è la bella storia della vita di ognuno. Puro e sano divertimento, insieme a gioia, preghiera, giochi, laboratori, teatro e danza hanno fatto trascorrere a tutti tre settimane indimenticabili.

Scout: dagli Appennini alle Alpi



Anche quest'anno il gruppo scout ha concluso il percorso annuale con tre campi estivi per le tre fasce di età. Sono state occasioni per mettere alla prova le proprie abilità, imparare qualcosa di nuovo e crescere, con agli altri e grazie agli altri.

I lupetti (8-11 anni) sono andati a cacciare per una settimana nel piccolo borgo di Gombio, nei pressi di Castelnuovo ne' Monti. Insieme a Robin Hood hanno riscoperto che senza regole non ci può essere un gioco divertente per tutti. Le lunghe camminate nei boschi sono state rinfrescate dalle soste in riva ai ruscelli e il custode della chiesa ci ha fatto salire sul campanile e anche suonare le campane. È stato un

campo pieno di musica e strumenti musicali, con l'affascinante profilo della Pietra di Bismantova a decorare il paesaggio.

Il reparto (12-16 anni, nella foto coi genitori), sotto le mentite spoglie di coloni americani, è partito verso lo stato della California, ossia Valditacca, vicino a Monchio delle Corti. I ragazzi hanno costruito il villaggio e in meno di tre giorni sono state messe in piedi tende, cucine, saloon e banche. Il sindaco, eletto democraticamente dalla popolazione, ha poi battezzato la cittadina "Scoutville". È iniziata quindi la caccia all'oro: i coloni si sono messi alla prova con passaggi sul fiume, cucina sul fuoco e lunghe escursioni. Hanno poi dovuto affrontare due attacchi degli indiani d'America, conclusisi con la pace.

Il clan (16-21 anni) ha percorso il "Trekking del Lupo", un itinerario che si snoda lungo le Alpi Marittime e prende questo nome perché attraversa un'area di ripopolamento lupi. Dopo aver visitato il centro faunistico di Entracque - dove hanno osservato un branco da vicino e conosciuto la sua storia - hanno indossato gli scarponi e preso la via della montagna. La strada ha permesso non solo di godere di splendidi panorami e di incontrare camosci, stambecchi e marmotte, ma anche, e soprattutto, di vivere essenzialmente cucinando su fornellini da campo, dormire in tenda in vallate solitarie e resistere agli attacchi di mucche e asini affamati. La Route è stata anche l'occasione per confrontarsi sull'importanza del comunicare e per avventurarsi tra le rovine dei forti e dei bunker di confine rievocando i fatti che avvennero in quei luoghi nel giugno del 1940, appena dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale. Due momenti particolarmente suggestivi sono stati i passaggi del confine francese, valicato all'andata presso il Colle di Finestra (2471 m slm) e, al ritorno, presso il Col de Ciriegia (2543 m slm).

(Marco Neviani)

Febbio 2019: una settimana di crescita

Come tutti gli anni, si è concluso con enorme successo il campo scuola per i più piccoli. Quasi un'intera settimana, quella dall'1 al 6 luglio, trascorsa tra le montagne reggiane da 34 ragazze e ragazzi dalla quarta elementare alla prima media, insieme ai loro animatori e al nostro instancabile don. In continuità con lo scorso anno, il tema principale del campo è stata la crescita di ogni ragazzo, ma affrontata in maniera ben differente. Dopo la favola di Pinocchio, infatti, è stata la magica storia di Peter Pan ad offrire gli ottimi spunti di riflessione che hanno visto protagonisti i pensieri dei bambini. E così,

tra le recite messe in scena dagli animatori e le camminate lungo i sentieri degli Appennini, tante sono state le attività volte all'approfondimento di temi tutt'altro che scontati: "I miei sogni", "Diventare grande vuol dire...", "Crescere o non crescere: questo è il dilemma", sono solo alcuni degli argomenti affrontati durante le giornate di campo. Immane, inoltre, i momenti di puro svago e divertimento che, tra un falò ed una partita a palla bollata, tra una "caccia all'oggetto" ed una canzone in coro, hanno reso unica e speciale questa lunga ma al tempo stesso troppo breve settimana.



Una realtà ormai ben consolidata, dunque, quella del campo estivo di Febbio, che offre a molti ragazzi e ragazze della nostra Parrocchia l'opportunità di trascorrere momenti indimenticabili all'insegna della compagnia e della riflessione. L'augurio che quest'anno noi animatori portiamo nel cuore è che ciascuno dei bambini presenti al campo possa sperimentare la crescita ogni giorno con occhi diversi e che ognuno riesca a trovare all'interno di sé il proprio Peter e la propria Wendy, per diventare adulti responsabili e capaci di affrontare la vita e le sue difficoltà con fede ed umiltà. L'invito è ovviamente quello di partecipare anche l'anno prossimo ai campi estivi che la Parrocchia organizza per tutti i ragazzi, occasioni uniche di relazioni, amicizie e condivisione.

San Giovanni 2019: Come si fa a spiegare che cos'è un campo scuola?

Ogni parola sembra non essere sufficiente. Ogni anno è una conferma. Ogni anno è crescita. Ogni anno è gioia piena. È un insegnamento nuovo ogni volta. Non è mai uguale a quello prima eppure ogni anno riesce a lasciarti qualcosa. A farti tornare diverso, forse migliore, di quando sei partito.

È consolidare i rapporti e crearne di nuovi tutti da scoprire e capisci che il campo ti sta già un po' migliorando, quando ti stupisci dei legami che crei con persone così diverse e apparentemente lontane da te e che ora puoi chiamare amici. O quando

puntualmente succede di ricredersi sulle persone che avevamo giudicato prima di conoscerle. Sì, perché è un errore che facciamo tutti. Siamo persone e si sbaglia. Soprattutto quando viviamo appieno la nostra vita. Quando mettiamo cuore e passione in quello che facciamo.



E il campo insegna proprio questo. È il frutto di un lavoro fatto insieme. Insieme tra educatori, ma soprattutto insieme tra ragazzi. È un atto di fede da parte di tutte quelle persone che ogni anno con determinazione portano avanti il campo e credono fino in fondo in quello che può dare, nei valori che può trasmettere e nell'importanza di questa settimana.

Ed è un atto di fede soprattutto da parte di ragazzi che credono nel nostro lavoro, si fidano di noi e aspettano il campo durante l'anno regalandoci tanta felicità. Il campo insegna l'importanza delle parole, dei piccoli gesti, l'importanza del silenzio e del rispetto, di una battuta quando serve e di un abbraccio quando le parole non riescono a dire tutto. È mettersi in gioco, superare i propri limiti e mettersi alla prova, sfidando un po' se stessi.

È mettersi in discussione, uscire dai confort e dalle sicurezze per condividere anche le paure, le fragilità e debolezze. È sentirsi meno soli trovando nell'altro parole di conforto e di comprensione, non di critica o di giudizio. È sbagliare e rendersi conto di quello che dobbiamo migliorare di noi stessi e di noi come gruppo. È scoprirsi capaci e sempre un po' più sicuri e consapevoli che ognuno è importante e che c'è bisogno dei talenti di tutti.

È la gioia nel capire che "stare con l'altro è ricevere più di quel che si dà" è una frase VERA e non una frase fatta. È fare esperienza di questo. E la gioia più grande per ognuno di noi è vederci tutti ridere, sorridere e scherzare insieme.

E ora si riparte. Sì, perché dopo aver ricevuto così tanto non si può stare fermi. Non si può non condividere questa felicità con più persone possibili. Quindi ripartiamo. Pieni di questo entusiasmo ricevuto e che ci spingerà a creare tanto altro ancora!

Continuiamo a sognare tutti insieme. Ringraziamo don Aldino per la possibilità che ci ha regalato. La nostra guida senza il quale tutto questo non esisterebbe.

E ringraziando soprattutto te, Gesù, l'ombra che se impariamo a vedere, se ci impegniamo a cercare, scopriamo essere sempre al nostro fianco.

(Martina Maioli)

CASALTONE

Il 15 settembre è la **festa di Maria addolorata** ed è anche la sagra di Casaltone. Maria non è salita fisicamente in croce con Gesù ma, come aveva profetizzato il vecchio Simeone, una spada le ha trafitto l'anima (Lc 2,35). Ai piedi della croce ha assistito alla ingiusta uccisione di Cristo senza potere far nulla. Forse non c'è dolore più grande di una madre che vede la morte del proprio figlio; eppure anche allora Maria, in quella situazione umanamente disperata, non ha dubitato che Gesù sarebbe risorto.

Quando siamo nel dolore, ricordiamoci che la Madonna ci è vicina e ci capisce. Ricordiamoci anche che sulla croce Gesù ci ha dato Maria come madre (Gv 19,26-27). Non stanchiamoci mai di pregarla, di chiedere il suo aiuto e di affidarle le nostre difficoltà.

Domenica 15 settembre nella chiesa di Casaltone verrà celebrata alle 8:30 una messa solenne in onore della Madonna addolorata.

(Luigi Bevilacqua)

AVVISI DALLA PARROCCHIA

Ordinazione diaconale

Il prossimo 28 settembre, in coincidenza delle celebrazioni per l'apertura dell'anno pastorale, si svolgerà nella cattedrale di Parma, il rito della mia ordinazione diaconale. Essa rappresenta certamente un dono per tutta la Chiesa e in particolare per la Chiesa locale di Parma, ma soprattutto sarà un momento di festa e di condivisione per la nostra grande famiglia parrocchiale, poiché è proprio nella parrocchia che il servizio del diaconato dovrà portare i suoi frutti.

Chiedo quindi a tutti la disponibilità della vostra preziosa presenza per **sabato 28 settembre alle ore 17:00 nella Cattedrale di Parma**, per vivere insieme il momento dell'ordinazione, ed essere così una piccola porzione di Chiesa unita, testimone della costante presenza di Cristo, simbolo di vera Unità.

(Marco Cosenza).